

combattimento è priva di acqua, sull'orlo di una grave epidemia. Credo che tutti siamo rimasti commossi dal quel giovane militare degli Stati Uniti, un padre, che vedendo non sepolta una bambina irachena vittima del conflitto ha pianto e dentro di sé sono cominciate a venire meno le ragioni della violenza con cui si cerca di ripristinare una democrazia.

Come diceva prima il collega Bricolo, non credo alle strumentalizzazioni della sinistra negli appelli che vengono fatti per i profughi. Io credo che sia difficile ritenere eversivi gli appelli che sono stati fatti, che sono arrivati in casella a tutti i parlamentari, dall'Azione cattolica, dalle ACLI, dall'Agesci, dalla Comunità di Sant'Egidio, dai Focolari, dal Terzo settore, dal Movimento giovanile salesiano, da Pax Christi, dalle organizzazioni di volontariato, dal Tavolo della pace e così via. Non credo che queste possano ritenersi associazioni eversive, composte da strumentalizzatori e demagoghi: sono invece rappresentate da gente che vive quotidianamente la necessità e le sofferenze dei profughi. Per questo motivo abbiamo la necessità di dare una risposta.

Sono rimasto sconcertato dalle dichiarazioni del ministro Bossi, il quale nel momento in cui si è cominciato a parlare dei profughi conseguenti alla guerra irachena, ha detto che le vittime innocenti — i civili iracheni, i bambini feriti o morti — hanno voluto la guerra e quindi se la tengano e se ne stiano lì. Io credo che queste affermazioni siano gravi per chiunque le dica; sono ancora più gravi per un ministro della Repubblica. Ancora più gravi sono le sottovalutazioni del ministro Castelli che è arrivato a recepire per ultimo quanto deciso dalla comunità europea per una accoglienza temporanea.

Dobbiamo, tuttavia, comprendere cosa significhi accoglienza temporanea. Considerato che un ministro della Repubblica si esprime in questi termini sui profughi, su coloro che stanno subendo la guerra, sulle vere vittime della medesima, credo che sia difficile che questa accoglienza temporanea sia all'altezza del rispetto della dignità della persona. Noi ci auguriamo — il

Governo in questi giorni è stato molto fantasioso — che quella benevola neutralità concessa dal ministro Giovanardi e dal Presidente Berlusconi nei confronti di coloro che, in questo momento, stanno bombardando civili inermi, implichi la garanzia di una temporanea accoglienza ai profughi ed il rispetto della dignità della persona (con la previsione di alloggi, di cure, della scuola, della formazione) perché il nostro paese si dimostri un paese accogliente.

Mentre parliamo di misure temporanee, a fronte dell'esigenza di un'applicazione ancor più specifica dell'articolo 20 della legge Bossi-Fini (va rivisto) che proviene fortunatamente dall'impianto della legge Turco-Napolitano, vale la pena ricordare che siamo l'unico paese europeo a non aver ancora approvato una legge sui rifugiati, anche con riferimento alla modifica del diritto di asilo. Credo che prima del semestre della Presidenza italiana, dovremmo avere l'orgoglio, oltre alla necessità, di approvare una legge dignitosa. Vi sono proposte al riguardo e credo che con piccole modifiche potremmo passare dalle parole ai fatti. Certo, è difficile farlo con un ministro della giustizia che se ne dovrebbe fare promotore e che afferma che nel nostro paese il problema dei profughi o del diritto di asilo non esiste; credo sia ancora più difficile spiegarlo ad un ministro della Repubblica che ritiene che i profughi o le vittime della guerra siano essi stessi carnefici ed autori dei danni che si sono procurati.

Ogni secondo di inerzia o di omissione che passa aggrava la nostra situazione; nel ribadire il nostro convinto «no» alla guerra (è una condanna inequivoca alla guerra), chiediamo che il Governo si impegni perché cessino al più presto le ostilità e, contestualmente, che la comunità internazionale, tramite l'ONU, si adoperi perché Saddam si faccia da parte e liberi il suo popolo dalla dittatura e dalla guerra.

Il nostro Governo deve farsi garante del rispetto della legalità; avrebbe dovuto farlo prima della guerra, lo deve fare durante la guerra e lo dovrà fare dopo la guerra. Lo

dovrà fare *in primis* all'interno della comunità europea, ricreando un'azione unitaria volta a superare le divisioni che si sono prodotte e che non l'hanno di certa trasformata nel secondo gigante nell'opera di costruzione della pace nel mondo che si fonda sulla giustizia sociale e sul riequilibrio di una globalizzazione unilaterale (al fine di impedire che vi sia una gestione unilaterale della stessa); la Comunità europea, pertanto, è stata trasformata non in un secondo gigante, che poteva confrontarsi da alleato e non da suddito degli Stati Uniti d'America, ma in un piccolo nano perché ci siamo divisi e non abbiamo avuto la capacità di rimanere uniti.

Come ci ricordava il Presidente Prodi, abbiamo affidato all'Unione europea il nostro portafoglio, ma non siamo stati in grado di affidare ad essa, a noi stessi non solo la nostra difesa, ma anche i nostri rapporti internazionali sulla base di un nuovo principio in base al quale gestire una globalizzazione che globalizzi i diritti, la giustizia sociale e che conduca una lotta seria al terrorismo. Dobbiamo, quindi, ripartire dall'Unione europea, che è stata annientata anche dal contributo determinante del nostro Governo, per renderla così protagonista attiva e concreta della crisi irachena.

Riassumendo la nostra posizione, chiediamo al Governo che il nostro paese non sia una «Italietta» incapace di decidere, ma abbia il coraggio di condannare questa guerra e di attivarsi immediatamente perché cessino le ostilità, si apra un corridoio umanitario che porti sostegno a chi è senza acqua, a chi soffre e dove già da giorni scarseggiano garze e medicinali negli ospedali iracheni (a Bassora o nelle altre città) e si intervenga tramite l'ONU affinché Saddam si faccia da parte e liberi il suo popolo dalla dittatura (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa operazione militare

americana è stata definita con l'espressione *shock and awe*, ovvero «colpisci e sbigottisci», induci terrore reverenziale. Il segretario alla difesa Rumsfeld ha detto: vedrete sarà una guerra come non ne avete mai visto. Bene: non è stato così! Questa guerra non solleva timore reverenziale, ma sdegno; non vediamo una guerra diversa da tutte le altre, ma terribilmente simile alle altre. Non c'è timore reverenziale verso i pianificatori di questa guerra e neppure rispetto professionale perché hanno già dimostrato di non sapere neppure prevedere esattamente le mosse da compiere. Questo è quasi incredibile, ma ci dice che alla tecnica, la più sofisticata, non necessariamente si accompagna l'intelligenza politica. Avevano infatti immaginato che ci sarebbe stato un golpe, un crollo interno del regime iracheno che non c'è stato; avevano immaginato che i soldati iracheni si sarebbero arresi in massa e non è stato così, mentre è stato così ai tempi della guerra del Kuwait, probabilmente perché allora l'esercito iracheno era un esercito di invasione, mentre ora è un esercito che difende il proprio territorio. Non soltanto per ciò gli iracheni non si sono arresi in massa, ma arrivano in massa i volontari dalla Giordania e dai paesi confinanti.

I generali del Pentagono danno l'impressione di conoscere male il proprio mestiere e la prova del nove è costituita dall'invio di 120 mila soldati americani a rinforzo. Questo rinforzo è evidentemente necessario perché gli strateghi pianificatori della guerra avevano sottovalutato l'impegno che sarebbe stato necessario e lo avevano fatto esattamente nella misura di un terzo. Qualcuno dice che in America si comincia a temere un nuovo Vietnam. Diciamo la verità: il Vietnam era molto più accettabile perché allora quella guerra era l'episodio di una guerra più generale tra est ed ovest, di cui gli italiani e gli europei erano una parte che si schierava con l'America. Almeno c'era un episodio di una guerra più generale mentre questa non è una guerra inserita in una più

generale guerra contro il terrorismo, perché nessuno ha dimostrato i collegamenti fra l'Iraq ed il terrorismo.

Gli americani in quei tempi non volevano occupare il Vietnam del nord, così come oggi vogliono fare con l'Iraq. Nemmeno si sognavano di colpire la Cina o la Russia perché appoggiavano il Vietnam, mentre oggi già minacciano l'Iran e la Siria. Allora gli americani difendevano il Vietnam del sud cioè uno Stato sovrano contro un'aggressione esterna. Allora c'era un veto di Mosca in sede di Consiglio di Sicurezza ed anche della Cina, come oggi c'è un veto che blocca il Consiglio di Sicurezza, ma allora la stragrande maggioranza dei paesi delle Nazioni Unite appoggiavano l'azione degli americani ed erano la stragrande maggioranza del Consiglio di Sicurezza, il che oggi non è.

Il cardinale Laghi ha detto la verità: gli americani avevano deciso la guerra sin dall'inizio, altro che trattative, ispettori ed indagini sulle armi di distruzione di massa! Avevano deciso sin dall'inizio, ma non avevano saputo pianificare con intelligenza la guerra sin dall'inizio. Adesso siamo di fronte ad una possibile catastrofe umanitaria e già si parla di 600 mila possibili profughi dall'Iraq. Dobbiamo fronteggiare questa ed altre catastrofi: il Governo deve misurarsi con le sue contraddizioni. Bossi vuole la guerra, ma non i profughi; Tremonti vuole la guerra, ma non il calo dello sviluppo, l'aumento del petrolio e l'incremento del tasso d'inflazione; invece avremo i profughi e i danni economici.

Concentriamo adesso l'attenzione sulla tragedia umanitaria: lo shock colpirà prima i paesi di confine, ma questi non hanno mezzi, come ben si sa, e già pagano un prezzo enorme. Immaginiamo cosa rappresenta la perdita degli introiti turistici per la Giordania e la Turchia. Poi lo shock colpirà le retrovie ricche, cioè l'Europa ed in particolare il sud dell'Europa, Italia compresa. Questo è il nostro destino: dobbiamo essere preparati e per questo la posizione di Bossi appare particolarmente inaccettabile. Vuole la guerra, ma sa che la

guerra porta con sé fame, malattie, distruzione e non vuole muovere un dito per aiutare chi fugge da queste calamità.

Credo che noi dobbiamo rivolgerci allora ai cattolici del Polo, alle forze raziocinanti che stanno nel Polo e ricercare un dialogo tra maggioranza e opposizione su questo tema, compiendo ogni sforzo. La stragrande maggioranza del paese ha maturato un equilibrato e saggio rifiuto verso questa guerra; il Parlamento non ha fatto altrettanto, ma dobbiamo lavorare per fare emergere con il tempo, anche in Parlamento, una maggioranza potenziale che già si intravede e che corrisponde alla maggioranza esistente nel paese.

Bisogna farlo, perché bisogna rimettere l'Italia nel cuore dell'Europa; dobbiamo difendere il nostro interesse nazionale anche in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea. Non si può presiedere l'Unione europea contro la Germania e la Francia. L'Italia non può essere l'unico paese padre fondatore dell'Europa che sta con l'Amministrazione Bush.

Per fare emergere questa maggioranza potenziale esistente in Parlamento occorre uno scambio tra prudenza e coraggio. Occorre più coraggio da parte dei cattolici del Polo affinché seguano sino in fondo il Papa, occorre più prudenza da parte dell'opposizione per evitare una deriva estremista ed antiamericana. Bush passa, ma l'America resta.

Il nostro amico Cook, presidente del Partito socialista europeo, è contro Blair, chiede il ritiro delle truppe inglesi e, tuttavia, sta nello stesso partito di Blair. L'Europa è un gigante economico, ma è un nano politico e militare. Dobbiamo fare in modo che — come è avvenuto in fondo anche per la Germania, di cui questo si diceva — l'Europa finalmente emerga come soggetto politico capace di difendersi. L'Europa deve diventare una potenza politica e militare, ma non contro l'America. L'Alleanza atlantica è da ricostruire, così come l'autorità delle Nazioni Unite, perché il mondo è troppo piccolo e troppo fragile per fare a meno di queste due istituzioni. Occorre ricostruire l'Alleanza atlantica su basi diverse: essa deve essere un'alleanza

tra pari, tra Europa e America, tra pari che hanno certo sensibilità diverse, perché diversa è la loro storia e diversi sono i fatti di oggi: l'America ha avuto l'11 settembre, noi no.

Già adesso si delinea il terreno delle scelte decisive: è questo il terreno dell'aiuto umanitario. Oggi ciò significa aiuto immediato ed urgente, domani significherà ricostruzione del paese. Facciamo la nostra parte oggi, domani faremo sentire la nostra voce e la nostra voce dirà che non è possibile un mandato coloniale per l'America, che la ricostruzione dell'Iraq deve essere affidata alle Nazioni Unite con il contributo di tutti, innanzitutto dell'Europa, e che le Nazioni Unite devono svolgere questo compito senza legittimare *a posteriori* la guerra e l'invasione americana. Su questo punto potrebbe saltare la solidarietà tra Bush e Blair.

Facciamo la nostra parte oggi, a questo serve l'attuale dibattito. Non pieghiamolo ad esigenze propagandistiche, non cerchiamo di caricarlo di contenuti impropri e velleitari. Cerchiamo, invece, di raggiungere un obiettivo non propagandistico, ma concreto. Cerchiamo di costruire partendo da qui un'intesa con la parte cattolica e aperta della maggioranza, di isolare, partendo da qui, la posizione della Lega. Iniziamo da qui lo scambio tra prudenza e coraggio da suggerire all'opposizione e alla maggioranza, uno scambio che funzionerà se si consoliderà il terreno del buonsenso, del pragmatismo e della moderazione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

(Intervento del Governo)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor

Presidente, mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 17,05).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. La ringrazio, signor Presidente. Vorrei cogliere l'occasione della presenza del sottosegretario per chiedere che il Governo venga rapidamente a riferire, in aula o in Commissione affari sociali, relativamente al problema della polmonite atipica, meglio nota come virus SARS. È evidente che questa epidemia non deve far scattare nessuna forma di panico tra la popolazione — ad iniziare dal mondo politico, ovviamente — però crediamo si debba avviare una seria azione di politica sanitaria.

Oggi, c'è un intervento da parte del sindacato unitario lavoratori del trasporto aereo che giudica insufficienti le misure finora adottate all'interno dello scalo romano di Fiumicino per fronteggiare l'allarme contro la polmonite atipica (con riferimento, in particolare, agli aerei provenienti dall'oriente).

La scelta di non scatenare il panico non deve, tuttavia, coglierci impreparati, come Governo, nell'azione di prevenzione, di informazione e di educazione sanitaria. L'ultimo ed unico atto di sindacato ispettivo è stato svolto mercoledì, 19 marzo. Poiché la situazione, purtroppo, si sta evolvendo in maniera negativa, credo sia utile e positivo che il ministro, oltre a riferire a *Domenica in*, venga anche in Parlamento, in Commissione Affari sociali o in aula — se si ritiene opportuno — affinché si possa esaminare lo stato della situazione e discutere sulle azioni di prevenzione, di profilassi sanitaria, messe in atto, anche nel campo della ricerca. Credo sia importante sapere se, al riguardo, sia stata posta in atto un'iniziativa, vista l'im-

portanza della ricerca sanitaria nel nostro paese, per aiutare ad individuare la soluzione, il vaccino per il virus SARS.

Credo sia assolutamente urgente che il Governo venga a riferire (si può scegliere, lo ripeto, la sede, l'aula o la Commissione, a seconda del calendario dei nostri lavori) per consentire, a tutti i gruppi, un dibattito parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, la Presidenza si attiverà immediatamente affinché il Governo venga a rispondere in merito all'importante problema che lei ha sollevato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 1° aprile 2003, alle 9,30:

1. — Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(ore 11)

2. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCAC-

CINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-A).

— *Relatori:* Bianchi Clerici (per la VII Commissione) e Romani (per la IX Commissione), per la maggioranza; Carra (per la VII Commissione) e Bogi (per la IX Commissione), di minoranza.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (3664-B).

— *Relatore:* Foti.

4. — Seguito della discussione delle mozioni Maura Cossutta ed altri n. 1-00175, Violante ed altri n. 1-00177, Burani Procaccini ed altri n. 1-00182 e Bertinotti ed altri n. 1-00183 sulle questioni umanitarie conseguenti alla situazione irachena.

La seduta termina alle 17,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 19,35.